



PATTI D'ASSOCIAZIONE

	5 mesi.	6 mesi.	1 anno.
Per Firenze. Lire for.	11	21	40.
Toscana fr. destino.	13	25	48.
Resto d'Italia fr. conf.	13	25	48.
Estero fr. conf. L. Ital.	14	27	52.

Un solo numero soldi 5.
Per quelli Associazioni degli Stati Pontifici che desiderassero il Giornale franco al destino, il prezzo d'Associazione sarà

per 3 mesi	Lire tosc.	17
per 6 mesi		33
per un'anno		64

Il prezzo d'Associazione è pagabile anticipatamente.

INSERZIONI

Prezzo degli Avvisi, soldi 4 per rigo
Prezzo dei Reclami soldi 8 per rigo.

Il Giornale si pubblica la mattina a ore 7 di tutti i giorni, meno quelli successivi alle feste d'intero precetto.

Direttore responsabile GIUSEPPE BARDI.

L'ALBA

GIORNALE POLITICO-LETTERARIO

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO

in Firenze alla Direzione del Giornale, Piazza S. Ann. 4.
Gaetano;
a Livorno da Matteo Betti, via Grande;
a Napoli dal sig. Franc. Bursotti, Is. delle RR. Poste;
a Palermo dal sig. Antonio Muratori, via Toledo, presso la Chiesa di S. Giuseppe;
a Messina dal sig. Baldassarro D'Amico, librai;
a Parigi da M. Lejollvet et C. - Rue Notre Dame des Victoires, place de la Bourse, 40;
a Londra da M. P. Rolandi, 20 Bejlers St. Oxford St. e nelle altre Città presso i principali Librai ed Uffizi Postali.

AVVERTENZE

Le Lettere e i Manoscritti presentati alla Redazione non saranno in nessun caso restituiti.
Le Lettere riguardanti associazioni ed altri affari amministrativi saranno inviate al Direttore Amministrativo; le altre alla Redazione: tanto le lettere che i gruppi debbono essere abbreviate.

Direttore politico CLEMENTE BUI.

FIRENZE 14 LUGLIO

Oggi sono state fatte al Consiglio Generale alcune proposte sull'armamento. L'esperienza non ci permette di confidare sulla loro riuscita, e insistiamo perchè il governo presenti una buona e decisa legge d'arruolamento.

Ma finalmente si sa che cosa vuole il governo. Il Conciliatore, gettando il guanto all'opposizione non teme di palesarlo ingenuamente e di adoprare una così franca parola che invero serve più all'opposizione che al governo medesimo.

Il Ministero nel prendere misure forti ed eccezionali che pure sono inevitabili, non vuole il carico nè il danno dell'odiosità. Il governo trema del diritto d'iniziativa del quale le consuetudini e lo Statuto lo investono a preferenza, e, per usare l'istesso paragone col quale il Conciliatore rimprovera l'opposizione, tenta di trarre dalla bragia ardente la castagna colla zampa del gatto.

Se noi proponiamo, dice fra se e se il Ministero, se noi proponiamo leggi che destino rumore e spiacciano al paese, che avverrà? Noi non potremo applicarle; il parlamento fuori d'ogni responsabilità si salverà le spalle, e noi saremo costretti a cadere. Dunque aspettiamo; aspettiamo che i Deputati propongano: accusiamo l'opposizione delle sue vane interpellazioni, accusiamola dinanzi all'opinione pubblica, per vedere s'è possibile, che l'inesperta brigata dei nostri avversari entri sul nostro terreno, e dia nei laccioli.

Quando si deve passare sopra un precipizio si desidera sempre che un altro passi prima di noi: e però la paura del governo è facilissima a intendersi. Ma la paura, secondo il Conciliatore medesimo, è malvagia consigliatrice; e infatti il governo con questo intempestivo timore si mostra, quanto non si può essere impunemente al di d'oggi, inetto e dappoco.

Noi non dubitiamo della franchezza e lealtà dei Redattori del Conciliatore, nè sappiamo veramente quali stretti rapporti le loro parole abbiano col governo; ma vorremmo che piuttosto che aprire sbadatamente la bocca contro una libera opposizione per accusarla e screditarla fors'anco, si considerassero nella loro integrità le questioni dalle quali può dipendere la nostra esistenza medesima. Se i Parlamenti hanno il diritto di iniziativa, questo diritto appartiene però più naturalmente ai ministri i quali per la esperienza dei fatti, per la pratica degli affari, per la sapienza delle cose che dipendono dalla loro condizione, sono certamente più atti a proporre quegli ordini e quelle leggi che sieno convenienti al paese. Il pretendere che l'assemblee legislative esonerino i Ministri della loro responsabilità e del peso dei loro doveri, quando il compirli è forse duro, e anche pericoloso, è una pretensione vana e ridicola. Perchè siede infatti il Governo al timone della cosa pubblica quando nel regolarlo gli manca la lena? Crede egli forse che i Parlamenti non debbano avere altro ufficio che quello d'appuntellare i Ministri crollanti? Se il peso della responsabilità lo spaventa, perchè non lo depona, e si tosto, e non lascia ai migliori di lui, il coraggio e l'onore di sopportarlo? Questi non sono tempi da piangere di preferenze, nè da scaricare vilmente sugli altri gli oneri che spontaneamente abbiamo accettati. Bisogna fare il proprio dovere, prima di aver diritto di rammentare i doveri degli altri: e l'iniziativa che è assolutamente un dovere per l'autorità Ministeriale, è solamente un diritto per le Assemblee Legislative. I Rappresentanti sono liberi nell'esercizio di questo loro diritto, e nessuna forza costituzionale può costringerli ad usarlo contro la loro

volontà, senza violare la forma e la sostanza di ogni sistema rappresentativo. Che cosa infatti sarebbe un governo se egli potesse ad ogni istante eludere la legge della responsabilità, riversando sul potere legislativo il peso delle difficoltà che s'incontrano nell'amministrare in tempi difficili le pubbliche cose? Ardua impresa sarebbe davvero quella di governare e gravissimo ufficio, per cui convenisse di elevare ai primi onori dello stato ed arricchire di larghissime ricompense i ministri, che senza cure e senza doveri poserebbero sempre nella comodità delle cose più facili, e piuttosto che essere uno dei poteri costituzionali non sarebbero che l'istrumento cieco ed ignaro del potere legislativo.

Finiamola dunque con questa gara d'iniziativa, perchè prima di tutto ella spetta al governo che non può desistere dall'imprenderla coraggiosamente senza mancare a se stesso, e alla Patria. L'opposizione non può conoscere oggi lo stato delle cose così che possa esserle dato di comporre un progetto di legge: perchè la vita costituzionale è nuova per noi, e del passato governo nulla è stato reso per anche di pubblico diritto. Nè si accusino le interpellazioni di vanità e d'intemperanza, perchè senza di esse non può esser dato ad alcuno di conoscere quelle verità è quei fatti sui quali bisogna si fondi ogni sistema di idea, ed ogni proposta che possa tentarsi, onde non essere vana e impossibile. Piuttosto che miseramente piangere nei propri pericoli, pensi il governo al pericolo universale, e con forza e coraggio si mostri disposto a sacrificare anche se stesso alla salute d'Italia.

La nostra opposizione non è un cieco sistema perchè noi non abbiamo nessuna vanità che possa essere offesa dalla vanità dei nostri avversari. Però non temiamo di dare un consiglio al governo, ed avvisarlo che la ragione della sua paura nel prendere quelle determinazioni difficili che possono destare collisioni e rumori, stando nella mancanza della pubblica forza, per lui non v'è oggi altro mezzo che quello di appellarsi alla confidenza delle Assemblee e col voto di fiducia domandare allo stato che sia armata e convalidata l'azione governativa, o dimettersi.

L'aspettativa delle interpellazioni che avranno luogo domani sulle cose della guerra è grandissima.

Stamani la presenza dei cinque Ministri nel Consiglio Generale aveva fatto sperare che alcune gravi quistioni sarebbero state agitate, ma la speranza è svanita. L'adunanza è stata sciolta dopo due ore e dopo brevissima discussione; quando la Gazz. Ufficiale non teme di annunziare al pubblico che i Tedeschi sembrano disposti a passare il Po, accennando di calare su Modena, ed annunzia le forze di Carlo Alberto non essere forse sufficienti, se quanto prima non siano avvalorate da un considerevole rinforzo.

Che fa dunque il governo, che non s'affretta a presentare le sue proposte?

Non gridate ai giornali, che colla loro opposizione vi sembra vogliano offendere e screditare le istituzioni medesime, che sono oggi la garanzia della nostra libertà e indipendenza. Non gridate all'opposizione. Voi o Ministri, voi o Rappresentanti, perderete la patria se non compite i gravi doveri che v'impongono le dure occorrenze presenti. Non è illusione democratica, non è vanità d'opposizione ambiziosa che vi sospinge a spendere tutte le vostre cure, tutto il vostro tempo in queste deliberazioni, la sapienza delle quali può sola oggi salvarci. Quando lo Stato è compromesso dalla guerra al di fuori e dai torbidi interni, non si abbandonano i banchi dell'assemblea prima

che si possa dire una parola di conforto alla patria: e questo è provato dalle consuetudini di ogni parlamento Europeo. Che s'indugia dunque in nome d'Iddio? Non vedete voi nelle nostre campagne la diffidenza, il disinganno, l'intrigo d'un partito retrogrado? Non vedete voi le nostre provincie che incominciano ad agitarsi per sociali disordini? Qui bisogna riparare con rapide leggi a tutti i mali che ci minacciano: qui bisogna con una mano riordinare lo Stato, coll'altra sospingerlo agli ultimi sforzi contro il nemico.

Senza tanto orgoglio di nazionalità guardiamo la Francia, questa Francia che è stata salvata dall'assiduo valore dei suoi rappresentanti in mezzo alla minaccia e alla battaglia di tante forze contrarie, questa Francia a cui prima o poi bisognerà una volta congiungersi con una forte alleanza gli stati alleati d'Italia. I tempi non si preparano perigliosi soltanto all'Italia, ma sono pieni di avvenimenti Europei all'urto dei quali bisogna validamente disporsi.

Ripetiamolo anche una volta; l'aspettazione è grandissima, e i buoni non veggono che nuovi dolori e nuove sventure ov'ella sia nuovamente frustrata. Ogni giorno arreca più tristi timori e più ardui doveri, nè bisogna aspettare che la gravità degli eventi divenga cotale da non poterla più sopportare.

Prontezza, coraggio, energia! o la defezione Napoletana e il Papato restio avranno davvero arrecato all'Italia un tremendo disastro.

NOTIZIE ITALIANE

LUCCA — 15 luglio. (La Riforma)

Questa mattina nella nostra Metropolitana ha avuto luogo la solenne benedizione delle bandiere da affidarsi ai 7 battaglioni della Guardia Civica di questa città.

Il Granduca accompagnato dal Principe Ereditario, dal Ministro Ridolfi e dallo Stato Maggiore della Civica, tutti in grande uniforme, dopo avere assistito a questa cerimonia, ha consegnato le bandiere ai rispettivi battaglioni, e quindi gli ha passati in rivista.

MILANO 11 luglio (Il 22 Marzo):

GOVERNO PROVVISORIO DELLA LOMBARDIA

Considerando che a rincalzare vigorosamente la guerra è necessario che l'azione del Governo Centrale nell'esecuzione dei precedenti Decreti si propaghi pronta ed efficace in tutte le provincie.

DECRETA

1.° Sono nominati ed inviati dei Commissari governativi in ciascuna provincia.

2.° È loro speciale incarico di procacciare la rapida ed uniforme esecuzione di tutti i provvedimenti decretati per imprimere la maggior possibile energia all'andamento delle cose di guerra, per accrescere i mezzi finanziari e per rafforzare nelle popolazioni il sentimento della necessità di riunire tutti gli sforzi alla suprema difesa e liberazione della patria.

Milano, 7 luglio 1848

CASATI Presidente

— Fra pochi giorni si mettono in campagna tre batterie dell'artiglieria lombarda. Questa mattina sulla piazza del Castello ne fu benedetta la bandiera, opera e dono di gentili concittadine. Al sacro vessillo della patria giurarono i giovani coll'entusiasmo dei giuramenti che prorompono dall'intimo cuore. Oh possa fra poco sventolare sulle torri di Verona e di Mantova! possa fra poco inalberarsi sull'estrema cresta dell'Alpi!

— L'acquisto di fucili doveva essere una delle prime cure del Comitato Centrale incaricato dell'armamento, dell'organizzazione e mobilitazione della Guardia nazionale.

Però il Comitato entrò fin d'ora in trattative per la compra di vistose partite di facili di munizione, ed ha incaricato i propri commissarij di recarsi all'estero, stringere contratti col maggior vantaggio e la maggior sollecitudine possibile, curare ed affrettare le spedizioni.

— Da qualche giorno vedonsi ritirare dagli impieghi pubblici alcuni impiegati anche di alta sfera. Pare che ciò sia conseguenza della commissione istituita da questo Governo Provvisorio onde sorvegliare l'amministrazione pubblica principalmente per ciò che concerne gli affari della guerra. — Si prese il mezzo termine di far loro arrivare delle lettere ai rispettivi domicili particolari invitandoli a non più presentarsi all'ufficio fino a nuovo ordine. Nel caso che essi desiderassero qualche spiegazione, si crede che il Governo non esiterebbe a soddisfarli, ma finora nessuno dimostrò averne voglia.

Qui intanto si vanno organizzando nuove truppe. Credo sia già stato emanato l'ordine per la formazione del 4. e 5. battaglione del 3. di linea. — Un quarto reggimento è già stato cominciato, e credo prenderà il nome di 4. di linea.

Quanto prima un nuovo squadrone di cavalleria Lombarda potrà venir spedito sul teatro della guerra, giacchè in questi ultimi giorni giunsero dalla Romagna i cavalli necessari.

TORINO — 11 luglio (*Concordia*).

Se siamo bene informati, il Ministero ha conchiuso col Governo francese la compra di 50,000 fucili, e si sta trattando l'acquisto di altri 50,000. 20,000 sono disponibili in Inghilterra, e forse, a quest'ora, anche questo contratto è conchiuso. Finalmente 40,000 saranno ceduti dal Governo degli Stati Uniti.

— Sappiamo essere giunti a Torino i Delegati del popolo di Monaco, Mentone e Roccabruna, venuti a porgere al nostro governo il voto di unirsi al Regno Italico. Il voto di quelle popolazioni fu unanime, chè anzi anche le donne vollero, in una sottoscrizione a parte, manifestare la loro volontà di unirsi prontamente alla grande famiglia italiana.

— Annunciamo con giubbilo l'arrivo in Torino del prode Gen. Garibaldi. Viene egli dal campo, e non dubitiamo che l'accoglienza sia stata quale convenivasi fra due Campioni d'Italia. Sappiano i Ministri secondare i voleri di Carl'Alberto, e affidare al grande Italiano una missione degna di lui, ma tosto e senza riguardi e lentezze burocratiche.

— Da alcuni giorni passeggia per le vie e monta certe scale di Torino il sig. SAN PIETRO Consigliere presso la Cancelleria vicereale. Noi sappiamo che quest' *Aulico* impiegato austriaco, gode in grado eminente la confidenza della sua Corte; ora vorremmo sapere che cosa sia venuto a fare in Torino. *Avviso a chi tocca.*

— Nel giorno 10 la Camera dei Deputati ha approvato con voti favorevoli 132 contro 16 la legge di unione della Lombardia e del Veneto al Piemonte.

BRESCIA — 10 luglio (*La Vittoria*).

Questa mattina si udiva un forte cannoneggiamento sulla direzione di Verona. Attendiamo! . . .

Persona di molto sapere assicura che i preparativi dei nostri sotto Verona, or ora da lui visitati, sono veramente imponenti. Perciò egli si persuade esser di fatto che ogni sortita del nemico sia stata fin ora infruttuosa, come saranno le successive. Le operazioni idrauliche, che Napoleone additava nelle sue Memorie, relativamente a Mantova, furono da Carlo Alberto fatte eseguire.

Le acque del lago vennero per deviazioni così abbassate che i miasmi accrescono fatali conseguenze alla guarnigione, e l'acqua ai molini della Porta-Molina è tolta e quindi soppressa la macinazione.

Da Brescia è continuo veder passare carri carichi di di bombe tolte dall'arsenale d'Alessandria; sono tirati da sei cavalli ognuno.

CREMONA — 11 luglio (*Il Crociato*).

La Colonna mobile Cremonese di 200 uomini comandata dal bravo Tibaldi è partita il giorno 5 pel Caffaro. Questa volta, possiamo assicurare che avevano i loro cappotti. Parte della Guardia Nazionale di Cremona mobilitata guarda la vicina linea dell'Oglio.

GOITO — 11 luglio (*Vess. Ital.*)

In Goito jeri l'altro 3000 austriaci tentarono distruggere le fortificazioni elevate dal Campo Piemontese; qual sorte ebbero costoro? Di 3000 Tedeschi pochi avanzati furono tanto avventurati da recare al loro generale la notizia della piena sconfitta degli assalitori.

BOZZOLO — 10 luglio (*Eco del Po*).

I Bersaglieri Mantovani CARLO-ALBERTO la notte scorsa partirono da S. Martino, ove si trovavano da circa un mese, alla volta di Goito. Sono tutti monturati ed assai bene disciplinati mercè le solerti cure del valoroso capitano Ambrogio Longoni.

VICENZA 13 luglio (*Gazz. di Bologna*)

Il giorno 27 giugno partivano da Vicenza per Bassano circa 8 mila uomini, ed a tutto il 30 ve ne rimanevano circa 20 mila. Lungo i Berici sino a Tavernelle furono collocati oltre a 100 pezzi di artiglieria. A Porta Padova (in Vicenza) si fece una spianata e se ne fortificò l'entrata con cannoni. Il cordone militare sino a Brondolo è di circa 7 mila uomini. A Padova 500 circa.

VENEZIA — 10 luglio (*L'Indipendente*).

Oggi giunsero in Venezia i crociati di Palmanova, pel destino dei quali già cominciavasi a trepidare.

— Intorno alla sortita fatta dalla guarnigione di Malghera il giorno 9 della quale abbiamo dato ieri il bullettino ufficiale, abbiamo oggi diverse lettere, le quali, confermandone pienamente le particolarità, soggiungono che questa fazione ha prodotto un eccellente effetto in Venezia e ne' nostri, e molto sbigottimento negli austriaci. Noi avemmo 7 morti e 26 feriti, ma gl'imperiali fuggirono in disordine, abbandonando colla posizione armi ed effetti, ed essendo molti i loro morti e feriti. La guarnigione di Malghera era composta di un battaglione di cacciatori di linea Napoletani; una legione civica Romana comandata dal M. Pianciani; da un battaglione di diversi paesi Veneti e da due compagnie di pionieri.

Il giorno 10 partiva da Venezia il Generale Antonini, e vi giungevano i signori avv. Canuti ed Augusto Aglebert. Dicesi fortemente indisposto di salute il Generale Ferrari.

NOTIZIE ESTERE

FRANCIA

PARIGI. — 7 luglio (*Debats*):

In virtù di un decreto del capo del potere esecutivo, in data 3 luglio, il contrammiraglio Trehouart è chiamato al comando subalterno della squadra del Mediterraneo sotto il comando in capo del vice-ammiraglio Baudin.

— Il signor Lamartine ha scritto a tutti i giornali la seguente lettera:

Signore;

« Per rispetto alla crisi del mio paese, come per riguardo al buon senso del pubblico, io lascio passar senza risposta questo fiotto di malevolenza, di calunnie e d'assurdità che sempre sommerge, durante qualche tempo i nomi, le azioni e le intenzioni degli uomini che gli avvenimenti innalzano o precipitano nei giorni di rivoluzione. La luce si farà di per sé, e restituirà a ciascun fatto ed a ciascun uomo la sua vera fisionomia. Io non sono impoietto di giustizia, poichè punto non dubito dell'avvenire. Ma leggo in questo momento un frammento d'articolo tolto al giornale dei *Debats*, articolo in cui si spinge il delirio della calunnia sino alle seguenti imputazioni:

« Negli ultimi giorni di febbraio, il selciato era appena riattato, che il nuovo governo pensava a rialzare ad un bisogno le barricate contro la guardia nazionale e contro quella parte della popolazione, la quale pretendevasi fosse animata da uno spirito di reazione, accusa che oramai colpisce tutti gli amici dell'ordine sociale. Si formò allora segretamente un battaglione delle barricate, i cui membri dovevano servir d'istruttori in tutti i quartieri, e loro si insegnò teoricamente l'arte di costruirle colla maggior rapidità possibile, e quella di disporle con maggior vantaggio. Le barricate erano notate sovra un piano di Parigi. Vi si erano pure indicati gli edifizj, i monumenti da fortificare, per farne delle cittadelle centrali. Non sarà più meraviglia, dopo questo, che gl'insorti di giugno abbiano spiegate così sapienti combinazioni. Essi seguivano un piano tracciato sotto gli stessi auspici del governo. »

Io confesso che per la prima volta, la lettura di queste odiose linee mi fa uscire dal silenzio che mi sono imposto sino al giorno delle spiegazioni. Vedermi, quanto a me trasformato in professore di guerra civile ed in preparatore di macelli, io che offrii ogni giorno, da quattro mesi in qua, il mio petto per risparmiare una sola gocciola di sangue dei miei concittadini! A tali calunnie non v'ha altra risposta. Non v'ha che un grido d'indignazione, il quale scoppia in fondo all'anima, e che io vi prego solo di registrare.

Ricevete, o signori, l'assicurazione della perfetta mia considerazione.

Parigi, 6 luglio 1848

LAMARTINE,

Già membro del Governo Provvisorio e della Commissione esecutiva di Governo.

SVIZZERA

Il Corpo diplomatico va ritornando a Berna. Il barone di Kaisersfeld, ministro d'Austria, già rimesso della sua indisposizione, vi era aspettato per la sera del 4 luglio, come vi si aspettavano anche i ministri di Spagna e di Baviera;

annunciavasi prossimo anche il ritorno del ministro prussiano che dicevasi incaricato di trattare della cessione formale de' diritti del re sul Cantone di Neuchâtel.

Leggesi nella *Revue de Geneve* del 1 luglio.

Abbiam potuto assicurarci che recentemente tre milioni di zecchini furono esportati in numerario dall'Austria per essere diretti al principe Metternich a Londra. Lo sparger dell'oro a Parigi comincierebbe a spiegarsi.

SPAGNA

MADRID — 1 luglio (*El Clamor Publico*):

Lo Stato d'assedio in cui trovavasi la Capitale dal 7 Maggio a tutto oggi è stato levato.

— Non è soltanto in Catalogna che si prepara un nuovo centro di guerra civile: il partito carlista alzò la sua bandiera vicino a Placencia, precisamente nei luoghi medesimi ove il duca della Vittoria finì l'ultima lotta.

GERMANIA *

VIENNA — 6 luglio. (*Gazz. d'Aug.*)

Vengo in questo momento in cognizione che nelle elezioni d'oggi il Ministro Dobbhoff è stato eletto a deputato della città a Vienna con 79 voti in 106 votanti.

La scelta degli altri 14 deputati sarà terminata prima di domani.

— Regna alla nostra Borsa un gran buon umore: i Corsi tendono all'aumento; tanto le Carte pubbliche quanto le strade ferrate hanno subito un considerevole aumento.

— (*G. di Vienna*):

Ieri giunsero qui i deputati del Parlamento germanico portatori della nomina dell'arciduca Giovanni a Vicario dello Stato.

— Il Ministero dell'estero ha ricevuto notizia da Bucharest e Jassy che il 22 giugno scoppiò nella Valacchia un moto popolare, al quale s'è unito anche l'Ospodaro principe Bibesco. Lo scopo di esso moto era il conseguimento di maggiori libertà sotto una nuova Costituzione, e l'esoneramento da ogni straniera influenza, riconoscendo però la sovranità della Turchia. Il generale Duhamel commissario straordinario della Russia, che in forza del di lei protettorato sui principati Danubiani stipulato per trattato, soggiornava a Bucharest lasciò quella città e fece in modo, come annunciasi da Jassy 26 giugno, che le truppe russe (25 mila uomini tra cavalleria e fanteria) concentrate a Leona sul Pruth passassero il confine moldavo. Di queste truppe una parte si fermerà nella Moldavia, e la sera stessa era già aspettata a Jassy; l'altra parte è destinata per la Valacchia. Anche il commissario turco Talat effendi scrisse tosto al suo governo perchè abbia ad ordinare solleciti invii di truppe turche nei principati.

Leggesi nell'*Oss. Triest.*

— Da Praga continuano a giungere tranquillizzanti notizie. Il presidente del governo Co: Thun ha sciolto il comitato nazionale. Continuano gli arresti delle persone compromesse nell'ultima rivolta, e dicesi ammontare di già a 100 individui il numero degli arrestati. Si continua egualmente il disarmo de' cittadini, ed il selciato della città distrutto dalle ultime barricate, fu già dappertutto ricostruito. Lo stato di assedio è però ancora mantenuto in quella città.

AGRAM — 29 giugno (*O. T.*)

— Le notizie da Agram dal 29 giugno sono pure soddisfacenti. Il 28 vi era ritornato da Innsbruck il Bano Jella-chich, e vi fu accolto con immenso giubbilo. Trecento dame gli erano andate incontro con bandiere nazionali. Egli tenne un discorso al popolo, in cui lo invitò a rimanere tranquillo dappoichè egli aveva avviata una composizione delle vertenze dell'Ungheria, facendo ragione alla nazionalità dei Croati. Fu tosto spedito un corriere per tutto il regno a recare questa notizia e per esortare il popolo tutto a rimanersene tranquillo.

— Leggesi nella *Gazzetta d'Agram* del 1.º corr.:

Il reggimento d'infanteria barone Kaudelka lascia domani questa città, dopo esser stato qui di guarnigione per quasi due anni. Esso marcia per l'Italia dietro ordine del ministero della guerra austriaco. Notisi che questo reggimento, dietro preventivo ordine del ministero della guerra ungherese, avrebbe dovuto partire per l'Ungheria!

Abbiamo riportato questo articolo, perchè giova a confermarci quanto leggiamo quest'oggi nella *Gaz. univ. d'Aug.*, che cioè la composizione delle vertenze fra l'Ungheria e la Croazia abbia portato al risulamento, che d'ora innanzi gli affari della guerra di quei regni saranno centralizzati nella sola azione del ministero della guerra in Vienna.

UNGHERIA. — PESTH 28 giugno, (*G. U. Ted.*):

Il Ministero decise di armare la fortezza di Comorn. Una commissione militare vi si recherà fra pochi giorni all'oggetto di darvi le disposizioni necessarie.

Il barone Nicolò de Vay, cui il Ministero nominò com-

missario straordinario per la Transilvania, vi fece proclamare la legge marziale.

La Dieta ungarica, di cui l'apertura era stata fissata pel 2 luglio, non si aprirà che alcuni giorni più tardi.

L'insurrezione illirica, benché momentaneamente repressa dal bano di Croazia, non pare che aggiornata, se vuoi credere ad indizi alquanto positivi. Il ripigliare delle ostilità dipenderà dalla risoluzione che prenderà la Dieta Ungarica nella quistione del debito ed in quella del reclutamento.

RUSSIA

FORZA ARMATA DELLA RUSSIA (Réforme)

Offriamo il prospetto della forza armata dell'impero russo quale è presentato dal ministero della guerra di Pietroburgo.

La forza di terra consiste in otto gran corpi d'armata, e sono: 1.º La guardia composta di 12 reggimenti d'infanteria e di cavalleria, e di un reggimento di zappatori, uno di marina, uno di cacciatori, uno d'invalidi, quattro batterie d'artiglieria a cavallo, 12 batterie a piedi; 2.º Il corpo dei granatieri che si compone d'una divisione di cavalleria leggera, di tre divisioni d'infanteria, due batterie d'artiglieria a cavallo, e 15 a piedi; e per ultimo dei corpi di truppa di linea formati ciascuno d'una divisione di cavalleria leggera, di tre divisioni di fanteria, di due batterie d'artiglieria a cavallo e di 15 batterie a piedi.

Seguono due corpi di fanteria di riserva, di tre divisioni ciascuna, con 12 divisioni d'artiglieria a piedi, e tre corpi di cavalleria formanti due divisioni, che ciascuna è fornita di due batterie d'artiglieria a cavallo.

Vi sono poi quattro piccoli corpi di una specialissima destinazione; questi rappresentano nella loro totalità sei divisioni di fanteria: un reggimento di cavalleria, e 32 batterie d'artiglieria a piedi.

Le truppe interne costituiscono 60 battaglioni de' quali 10 di zappatori sparsi nelle fortezze e città dell'impero e una compagnia in ogni distretto.

L'artiglieria a cavallo di riserva si compone di nove batterie.

Si contano quattro batterie d'artiglieria a cavallo del Don due del mar Nero, due dell'Orenbourg e due della Siberia.

Come truppe modello v'ha un reggimento di fanteria uno di cavalleria due batterie d'artiglieria a piedi, uno a cavallo e un battaglione di zappatori.

Quattro reggimenti d'istruttori composti dei figli di soldati, e destinati a diventare ufficiali.

Per ultimo il quadro porta cento quarantasei reggimenti di Cosacchi e tre reggimenti musulmani.

Il tutto sommato dà cento sessanta reggimenti di fanteria, sessantasei di cavalleria regolare, cento quarantanove di cavalleria irregolare, tre reggimenti di zappatori, centosessantatre batterie d'artiglieria a piedi e cinquanta batterie a cavallo.

I reggimenti di fanteria di linea sono di sei battaglioni, dei quali due entrano nella riserva ed hanno la metà della forza; quelli del corpo di granatieri hanno soltanto quattro battaglioni de' quali uno di riserva, e i reggimenti della guardia non ne hanno che tre.

I reggimenti di cavalleria sono di otto squadroni, e di sette nella guardia.

Dall'esposto risulterebbe l'armata Russa in istato completo di più d'un milione di uomini, ma un tale effettivo mai non ci fu neppure in tempo di guerra, e riducendoli al giusto valore si troverebbero 550 mila uomini compresi gl'invalidi. Ora però se si considera i sacrifici di truppe che la Russia fa per la guerra del Caucaso, e quante ne impiega alla custodia delle estese frontiere, e a mantenere l'ordine interno e soprattutto in Polonia, non sarà esagerazione se si riduce a 150 mila uomini l'esercito che può mandar all'estero l'impero dello Czar.

Le corrispondenze di Pietroburgo datano dal 31 giugno. I giornali di questa capitale annunciano che il colera vi era scoppiato da 3 giorni, e aveva già mietuto molte vittime.

Dall'11 al 22 giugno le stragi del colera a Mosca furono terribili. Sopra 222 individui colpiti dal contagio 122 hanno soccombuto.

Egli è ufficiale che il colera incrudelisce in questo momento in più di venti governi del sud e dell'ovest dell'impero Russo.

PARLAMENTI ITALIANI

PARLAMENTO TOSCANO

CONSIGLIO GENERALE

Tornata del 14 Luglio

PRESIDENZA VANNI.

La tornata comincia a ore 12 1/4.

Sono presenti i Ministri dell'Interno, della Istruzione Pubblica, degli Affari Esteri e Guerra, delle Finanze e quello di Grazia e Giustizia.

Letto il processo verbale, il Serristori reclama perchè vi sia inserita la sua proposta, ammessa la quale è approvato.

Pigli. Nell'ultima seduta disse che la Commissione incaricata del Progetto d'Indirizzo, aveva speso 10 giorni per la compilazione del medesimo. Io debbo per la verità far conoscere e dichiarare che l'Indirizzo è stato compilato in soli cinque giorni.

Il Presidente ordina al Segretario Corbani che faccia lettura della renunzia al posto di Deputato fatta dal sig. Testi etico nella sezione di Monteverchi. Questa renunzia è accettata dall'Assemblea.

Il Del Re relatore della Commissione incaricata dell'esame del progetto della legge intorno ai proventi sui macelli lucchesi, invitato dal Presidente, legge la sua Relazione. È proposto ed approvato dall'Assemblea che la Relazione sia stampata e che ne sia rimessa la discussione a martedì.

Il Segretario Corbani legge la proposta Tassinari perchè sia ricompensato l'Elbano Gasperi con una decorazione ed una pensione sul tesoro pubblico.

È rimandato a Venerdì lo sviluppo che il Tassinari deve dare alla sua proposta.

Lo stesso Segretario legge due proposizioni del Serristori; la prima sulla mobilitazione dei Volontari Civici; la seconda per aprire un Ruolo per formare un Battaglione di Cacciatori dai 6 Battaglioni dei Volontari di Costa.

Il Presidente. Invito il sig. Serristori a determinare il giorno nel quale vorrà sviluppare le sue due proposte.

Serristori. Altesa l'urgenza di questa proposta lo sono pronto a svilupparla anche subito.

Mari. Convengo che la cosa sia della massima importanza, ma credo che sia meglio di lasciar passare qualche giorno onde l'Assemblea possa prendere informazioni per essere in grado di discuterle; e perciò propongo che domani dopo le interpellazioni steno dal Serristori sviluppate le sue proposte.

Il Serristori propone, e l'Assemblea accoglie che sia rimesso a domani lo sviluppo delle proposte, restandoci tempo.

Il Presidente. L'ordine del giorno richiamando il secondo squittinio per completare la Commissione degli Affari Municipali e Compartmentali prega l'Assemblea a procedere alla nomina di tre membri per squittinio di vista.

Salvagnoli temendo di avere male inteso osserva che il Regolamento non sta contro lo immediato sviluppo della proposizione. L'Art. 50 vuole che quando una proposizione già sviluppata sia appoggiata da cinque membri, debba passarsi alle Sezioni, e però propone che sia sviluppata immediatamente la proposizione, giacchè il sig. Serristori dichiara di esser pronto.

Tassinari. Io credo che delle proposizioni del sig. Serristori possa meglio intendere il valore dopo le interpellazioni che domani devono esser fatte al Ministero.

Salvagnoli. Non è per ostinarmi nel mio concetto, ma appunto per questa connessione insisto perchè le proposizioni si sviluppino quest'oggi per acquistare tempo.

Ministro della Guerra. Prima che il sig. Serristori sviluppi le sue proposizioni devo avvertire l'Assemblea che l'arruolamento e la mobilitazione dei Cacciatori Volontari di costa è una misura già adottata dal Ministero, della quale proponevasi parlarne alle Camere.

Serristori. Sale alla Tribuna: « Il motivo delle mie due proposizioni, è quello di procurare il più sollecito aumento delle nostre truppe che combattono in Lombardia la guerra della indipendenza. « La proposizione concernente i militi volontari ha per oggetto che « siano fatte le condizioni le quali determinano le loro sorti presenti « e future così del doveri come dei diritti. I doveri saranno: sottoporsi a militare disciplina e servire per la durata della presente « guerra. I diritti saranno poter godere del più alto soldo delle truppe « stanziali; in caso di ferite e di mutilazioni poter godere di una pensione. In caso di morte la vedova e gli orfani aver diritto ad una « pensione. Con questi reciproci obblighi io credo che non mancherebbero i militi. Ora dovrei passare allo sviluppo della seconda mia « proposizione, ma siccome il Ministro della guerra mi ha fatto avvertito che è già stato aperto un Ruolo per i Cacciatori di costa ciò « si rende inutile. »

Il Presidente. A forma dell'Art. 50 la proposizione del sig. Serristori essendo stata sviluppata, se vi sono cinque membri che l'appoggiano, l'Assemblea deve essere consultata se prende o no in considerazione la proposta. Interrogo però se vi sono cinque membri che l'appoggiano. Tutti si alzano. - Ora domando se deve esser presa in considerazione la prima proposta. - Anche questo è approvato all'unanimità.

Il Presidente dispone che sia rimandata alle Sezioni la proposta perchè ne sia fatta relazione, e invita quindi a proseguire lo squittinio. Cini propone che la proposta prima del Serristori sia stampata: messa ai voti è approvata.

Fatto lo squittinio e non avendo alcuno riportato la maggioranza assoluta si procede ad un nuovo squittinio per ballottazione tra i primi sei che hanno avuto più voti, e risultano membri della Commissione: Terrigiani - Mari - Marzucchi.

Dimani 15 tornata pubblica a ore 11.

Ordine del giorno:

Rapporto della Commissione sulle Petizioni.

Interpellazioni al Ministero.

La tornata è sciolta a ore 2 Pom.

PARLAMENTO PIEMONTESE

CAMERA DEI DEPUTATI.

Seduta del 10 Luglio.

PRESIDENZA DEL PROFESSOR MERLO VICE-PRESIDENTE.

Il Presidente accorda la parola al deputato Gioia per svolgere alcune considerazioni sopra un tumulto accaduto in Piacenza. (movimento d'attenzione.)

Gioia. - Son due giorni che accaddero in Piacenza dei tumulti popolari, sopra i quali io debbo intrattenere alquanto la Camera, giudicandoli d'interesse piuttosto generale che municipale. Vi leggerò una lettera a me scritta su questo proposito. In essa il mio amico, dopo avermi dato qualche dettaglio sullo stato della città di Parma, si spiega nei termini seguenti sul proposito di Piacenza. « E qui pure pur troppo si fa sentire la maligna influenza della setta austro-germanica. Ieri si era sparsa voce che il popolo si sarebbe ammutinato questa mattina sul mercato pel soverchio caro prezzo dei grani. La guardia civica venne avvisata a trovarsi al quartiere per questa mattina, e la truppa regia per consiglio dell'intendente Sappa fu tenuta in caserma. Verso le ore 11 un facchino ha cominciato a gridare sul mercato che voleva la meliga a 3. 80 lo stajo, e non per lire 3, 80 come si vendeva: se quell'uomo fosse stato arrestato tutto sarebbe terminato; ma la maledetta tolleranza della quale avremo a pentirci, e che si mette in ogni cosa, ha fatto sì che quell'uomo venne semplicemente ammonito a star quieto, o i parlari e le repliche e le contropetizioni si prolungarono tanto che verso il mezzodì affollatissimi moltissimi gente sul mercato, si cominciò a gridare che la meliga la si voleva a lire 3 lo stajo, poi a 3 austriache, poi finalmente a due svan- »

che, e si costringevano i venditori a dar la meliga a questi prezzi, o si pigliavano i sacchi, e si misurava dal popolo come appunto si praticò nel famoso di delle coneri di due anni; io ho assistito per un poco quasi oggi a queste scene dolorose, ed ho veduto per la seconda volta i dragoni ed i poco vigili assistere impassibili e quasi consentienti a questo saccheggio, e coprirsi di una nuova vergogna. Le guardie civiche erano state dal nuovo comandante lasciate in libertà alle 11 1/2 ant., per cui si durò fatica a raccogliermi una ventina che fu mandata sopra il luogo ma che non riuscivano a nulla se non sopravvenivano due compagnie di fucilieri regii accompagnati dal generale, i quali colla loro presenza cessarono la prepotenza o poco a poco calmarono le grida sediziose o gli abbasso i ricchi, abbasso i nobili, grida ed urli che a dir vero minacciavano un brutto giorno alla città. Il prezzo del frumento si è fatto dal popolo discendere dalle 7 alle 5 lire lo stajo. Il Martelli non è stato guari rispettato, i vigili furono disprezzati, la guardia civica comparsa sulla piazza, quantunque composta di persone distinte, non ubbidì guari e si schiata da alcuni indiscreti; in una parola se qui non era della buona truppa saremmo all'anarchia nel momento in cui le scrivo. Qui gatta ci covva. Il popolo non ha fame, può guadagnare e il prezzo dei grani non è esorbitante; dunque vi sono delle convenicole segrete che minano l'ordine presente per divergere forse le forze del re dal campo di battaglia; a fondamento della quale congettura lo dirò che mentre si chissava sulla piazza, dai tumultuosi, un prete diceva a voce alta (e lo ha udito il dott. . . .) che il popolo aveva ragione, che i ricchi non facevano nulla e che gli usurai e i monopolisti eran quelli che facevano aumentare i prezzi dei grani, e quindi era giusto che il popolo offeso e lesa imponesse i prezzi giusti alle derrate.

Questa lettera contiene dei fatti e delle congetture. I fatti sono pur troppo innegabili: lo congetturare hanno pur troppo facoltà di vero. I nostri nemici s'intendono, si congregano, cospirano. Essi ci sono, per severanti, implacabili. Mentre noi partiamo costoro operano, spandono, sommuovono. Prendono tutti i colori, vestono tutte le forme, ora cattoliche, ora repubblicane, ora comunistiche. Nel mio paese si è visto lo scandalo di un parroco che ha predicato per istampa la rivolta al popolo. Altri fanno altro: serbano i migliori, caluniano, maledicono con intendimento di turbare i giudizi popolari, di spargere ogni fiducia di bene, di sargere di ridicolo le nostre preziose istituzioni: quel che si fa a Piacenza si fa a Parma, si fa a Reggio, si fa a Modena, si fa da per tutto con una terribile insistenza. I raccolti d'quest'anno sono copiosissimi: i lavori abbondano, (per la verità bisogna aggiungere anche questo) i sussidi straordinari non si fanno aspettare. Chi muove dunque questo popolo che era sì paziente, si rassegnato, sì buono? Questo popolo che mormora della manna dopo avere portato con pazienza i mattoni e la calce d'Egitto? È evidente che ci è qui una mano segreta e potente. È evidente che con turbolenze interne s'intenda a debilitare il vigore dell'esercito, e a distrarre in più parti le sue gloriose milizie.

Il cuore sanguina pensando a questo, e pensando che mentre noi ci occupiamo così sottilmente, i nemici sono molto contenti che noi parliamo del futuro, mentre essi operano a distruzione del presente.

Signori, stami lecito dirlo coll'anima inebriata di dolore, noi periremo per un soverchio di legalità! Ora è tempo d'azione, tempo di forza, tempo di consigli rapidi e potenti: bisogna che i miserabili i quali nel segreto delle loro oscure convenicole studiano a rannodare le nostre catene, bisogna che sappiano, che l'Italia sarà e che le porte dell'Inferno non provarranno contro di lei! Bisogna che sappiano, che la scure della legge è lì presso a colpirla, e che una vigilanza severa spierà dappertutto i loro passi e le loro sordide macchinazioni.

Perciò, o signori, mi passano per mente alcune idee che tradurrò in progetto di legge subito che abbia indizio che la Camera sia per accoglierle con favore. Il mio progetto sarebbe questo:

PROGETTO DI LEGGE.

- 1. Gli autori di scritti o fatti sediziosi saranno arrestati o puniti con pena da stabilirsi non minori di 6 mesi di carcere ed estensibili a 3 anni.
2. Coloro che somministreranno delle armi al partito saranno puniti col maximum della pena sopra indicata.
3. Il Governo sarà autorizzato a prendere tutte quelle misure che crederà opportune per la pronta ed efficace esecuzione di questa legge.

Il ministro della giustizia incomincia per dichiarare che il governo ha bisogno d'essere assistito dalla forza legale, e che questa ha pur di mestieri di venire avvalorata da tutti i mezzi di cui il governo può disporre. Dietro queste considerazioni, egli espone che avanti ancora che udisse le parole del proponente, già aveva pensato proporre alla Camera una legge, che provvedesse al mali che minacciano la nostra situazione.

Siotto-Pintor narra come anche in Sardegna gli austro-germanici facciano ogni loro possa per condurre all'anarchia ed al disordine, e cita alcuni fatti per corroborare le sue asserzioni.

Gabaglio propone che il progetto di legge presentato dal deputato Gioia venga considerato come d'urgenza.

Brofferio espone, la proposta Gioia essere di tale e di così alta e politica importanza, che non è possibile che la Camera non cerchi ogni mezzo per accelerarne l'applicazione. I fatti di Piacenza non lo sorprendono, perchè anche noi volgendo uno sguardo attorno non possiamo non veder disseminato ovunque l'elemento della discordia, che non aspetta altro che muoversi a tumulto gli animi nostri. Accenna come da qualche giorno col pretesto di un contratto esistente fra la Compagnia Reale ed il Governo si va gridando per la città e gridando abbasso il privilegio, e ciò contro un contratto formato senza di cui la Compagnia Regia non potrebbe sopperire alle sue spese. Ora contro l'evidenza della cosa v'ha chi si giova di questo pretesto per muovere le masse alle grida ed ai tumulti. Di più egli narra ancora come sia andato a trovarlo nel suo studio d'avvocato un gesuita travestito per nome Padre Rostagno che gli parlava di varie cose, e che egli intratteneva alla presenza del deputato Prever, a cui lo indicava mentre sorlava.

I nostri nemici, conclude egli, sono astuti, e noi forti; ma noi andiamo col capo alzato e sidenti nella luce, ed essi vanno nelle tenebre alle quali sono avvezzi, e vinceranno se noi non sapremo sorvegliarli e farci temere da loro. Mettiamo adunque da parte il regolamento. Si tratta ben d'altro che di regolamento! si tratta di salvare dalle insidie dei nemici la patria, e questa questione è della massima importanza. (applausi)

Mille voti. All'ordine del giorno.

Il Presidente accorda la parola al deputato Montezemolo per un'interpellazione al Ministero.

Montezemolo asserisce correr voci nel popolo che accennano a trattative di pace, le quali avrebbero per base immensi sacrifici, e fors'anche disonore, come quello dell'abbandono di Venezia, dell'accollamento di una forte parte del debito austriaco e di note collettive delle potenze europee che d'imporebbero questi sacrifici. L'oratore non crede dover rammentare al Ministri che questi sospetti, quantunque vaghi, possono riescir funesti in momenti in cui la nostra nazionalità ha di mestieri che il popolo ponga tutte le sue forze morali e materiali a servizio della patria. Se queste voci non hanno, come egli è inclinato a credere, fondamento veru-

no, il Ministero farà cosa utile non solo, ma desiderata, confidando apertamente (bene, bene).

Il *Ministro degli Affari Esteri* rammenta come, quando il Re passò il Ticino, promulgò un proclama in cui palesavasi chiaramente la sua intenzione di non voler venire a patti coll'austriaco, prima ch'egli avesse sgombrato l'Italia. Dichiarò essersi finora il Ministero, unanime allentato a quel programma, e ripeté ciò che già disse, che quando cioè si cominciassero qualche trattativa di pace senza porre per base lo sgombrato totale dell'Italia per parte dell'Austria, il gabinetto saprebbe ritirarsi immediatamente.

Termina col dire aver forte sospetto che queste dicerie sieno sparse ad arte fra il popolo dai nemici nostri per avvezzarlo a famigliarizzarsi con queste idee (applausi e segni di gioia).

Alle 5 è chiusa la seduta.

Ordine del giorno di domani 11 luglio.

Seduta pubblica a un'ora pom.

Rapporto sopra varie petizioni d'urgenza. — Discussione sul progetto Giola.

PARLAMENTO ROMANO

CAMERA DEI DEPUTATI

Tornata del dì 10 Luglio 1848.

Si fa lettura del processo verbale dell'ultima tornata e viene approvato.

Il *Presidente* comunica alla Camera esser stato questa mattina presentato al S. Padre l'indirizzo della Camera dei Deputati al discorso del Delegato Pontificio e del Ministero ed averne ricevuta la risposta che si leggerà nella Gazz. Uffic. di questa sera.

Comunica ancora alla Camera aver alcuni Deputati manifestato il desiderio che si facciano pubbliche funebri pompe per la morte dell'Arcivescovo di Parigi perito mentre compiva il sacerdotale suo ministero.

Bonaparte appoggia la proposizione, e fa elogi molti dell'Arcivescovo; propone di più che nella Chiesa dove si eseguiranno queste esequie si ponga una funebre iscrizione.

La proposizione è adottata, e sono incaricati i Questori dell'esecuzione.

Si fa l'appello nominale: i deputati presenti sono 69.

Si passa all'ordine del giorno.

Il *Ministro delle Finanze*. Oggi è mio debito, dice, rispondere alle interpellazioni, e per liberarmi dall'accusa d'ozio che ci si dà, dirò quello che ho fatto e che sono in corso di fare.

Entrato nel Ministero ho dovuto cercare di togliere oltre gli affari dei dicasteri le lunghe fila degli impiegati subalterni (*Mariani brava gente!*). Ho dovuto spendere molto tempo per l'operazione dei boni del Tesoro che presentava grandi difficoltà. Trovai 450,000 scudi di debito colla Casa Rothschild di Francia da pagarsi in sette giorni; dovei trovare i fondi come feci. Dovei prender poi cognizione delle attribuzioni tutte de' miei dicasteri che sono sette. Nell'entrare in questo labirinto mi avvidi che l'antico Ministero delle Finanze aveva voluto, direi quasi, regnar troppo. Io rimisi la somma delle cose di ciascun dicastero ai capi, e gli resi responsabili; vi giunsi ma con molta difficoltà. Non ho trascurato di prendere quelle determinazioni che possono regolar meglio la cosa pubblica nell'avvenire. Preparai un progetto per trovare i fondi necessari all'armamento. Nuove scoperte me lo fanno sospendere, e su questo ho dei progetti nuovi a presentare.

Intanto vi dirò che si sta elaborando una legge per togliere o ridurre di molto il dazio sul macinato e il dazio sul consumo rimpiazzandoli con altri dazi o riversando sui comuni il debito onde sollevare la classe povera da un peso e da una continua vessazione. Fra dieci giorni il progetto sarà in pronto. Vi dirò che sto trattando con la banca romana la formazione di una gran banca nazionale, e fra 8 giorni spero presentarvi il progetto. Si sta lavorando anche per l'ammortizzazione del debito pubblico, ma la cosa esige un tempo più lungo.

Sono stato interpellato sui preventivi. Il preventivo del 48 è già stampato ed ognuno di voi può prenderne copia per esaminarlo. In quanto al provvedimento del 49 devo dirvi che il Ministero delle Finanze non fa che raccogliere i preventivi di ciascun altro Ministero.

In quanto a me lo sono in pronto coi provvedimenti delle poste, dei lotti, del debito pubblico, e di questi ve ne presenterò uno per ogni settimana perchè sia esaminato da voi.

Mi si è domandato ancora il consuntivo degli anni passati onde avere una norma per l'avvenire. I consuntivi per qualche tempo non sono stati mai fatti; poi ne fu fatto uno nel 35, ma non è stampato; non posso far altro che metterlo a vostra disposizione perchè sia esaminato. Dal 35 al 47 non vi sono consuntivi.

Chiamato alla tribuna dall'ordine del giorno il *Ministro del Commercio* vi legge il rapporto del suo dicastero. « Sono 2 mesi, dice egli, che appartengo al Ministero, i tempi erano difficili, mancò tempo e quiete per conoscere i bisogni, sindacare le cause e proporre i rimedi.

Il mio ministero riunisce due portafogli. Il primo di Commercio di Arti, Industria e Agricoltura; il secondo di pubblici lavori. Il mio rapporto abbraccerà quanto appartiene al primo, un'altra volta vi parlerò di quel che spetta al secondo.

Il *Motuproprio* attribuisce al Ministero del Commercio tutto ciò che riguarda i monumenti d'arte, il che dovrebbe esser piuttosto di pertinenza del Ministero dell'Interno; e invece l'Annona, la Grascia e le Foreste dovrebbero appartenere al Ministero del Commercio. Vi parlerò brevemente delle mie 4 Sezioni.

1. *Sezione. Leggi Commerciali*. Queste devono essere ordinate a seconda delle attuali condizioni della società diverse dall'antiche, fatte in tempi in cui prevaleva lo spirito di parte e di municipalismo. Per esempio i nostri antichi non conoscevano le società commerciali e specialmente le anonime. Passa quindi a parlare di molte cose che appartengono alla parte fiscale del Commercio e delle nuove leggi da farsi: Queste leggi dice egli verranno proposte dal Ministro dell'Interno: ma il *Ministro delle Finanze* deve invigilare per un giusto equilibrio onde una classe produttiva non sia aggravata in confronto delle altre. Quindi impiegherà ogni studio perchè le nuove leggi doganali possano soddisfare ai bisogni ed una nuova tariffa protegga l'industria: avendo però in mira che esista quella certa libertà che fa sviluppare le industrie a seconda dell'intelligenza. La guerra insorta fra il capitale e il lavoro, fra i proprietari e i lavoranti sono fatti di gravissima importanza. Necessità di equilibrare queste due forze onde prevenire i mali dai quali per verità noi siamo molto lontani. Tuttavia proporrò quei Regolamenti che serviranno a tutelare lavoratori onesti e industriosi, fra quali è da notarsi l'educazione commerciale, e civile, l'incoraggiamento dato all'agricoltura proteggendola contro la violenza e l'inganno. Questo è il solo ufficio del Legislatore; dettar leggi al capitale; domandargli più che non può dare è follia.

2. *Sezione. Camera di Commercio*. I fatti commerciali sono così vari e innumerevoli che è necessario il consiglio di uomini versati in tali materie, quindi la istituzione delle Camere di commercio; ma le nostre non corrispondono a ciò che si deve aspettare da esse. È

necessaria una riforma nel loro numero e negli eletti: è necessaria una buona legge elettorale: l'attuale rappresenta fazioni o partiti; bisogna creare nelle provincie: conviene formare una Camera d'agricoltura una d'industria una di manifattura. Utilissima sarebbe la istituzione di un consiglio commerciale in Roma per aiuto del ministero del commercio, e che si riunisse in sessione una volta all'anno.

3. *Sezione. Tribunali di Commercio*. Saranno questi regolati dal Codice commerciale che attendono con impazienza. Discende poi il Ministro a parlare dell'insegnamento commerciale e della necessità di una teoria che raccolga i tanti lumi del secolo, della creazione di molte cattedre, come per le scienze economiche, per la chimica applicata alle arti e così discorrendo.

Viene poi a parlare delle banche; dice che i privilegi accordati alle banche particolari possono dare origine a gravissimi mali; il governo quindi deve severamente vigilare su d'esse onde tutelare gli interessi del pubblico, e questa vigilanza appartenere tanto al Ministero delle Finanze quanto al Ministero del Commercio. Accenna molte cose utili a farsi sui corsi dei fondi pubblici, sugli agenti di cambio, e di effetti commerciali. Passa quindi a discorrere della navigazione estera; e di tutto ciò che appartiene alla marineria. Questa navigazione secondo il Ministro, potrebbe divenire una sorgente di ricchezza. Converrebbe creare una marineria pontificia anche in parte militare. È gran vergogna, dice egli, che per armare una nostra nave bisognò ricorrere ad una potenza amica; ed è vergogna che lo stato pontificio resti indietro agli altri stati italiani i quali si preparano tutti a tener pronte armate di terra e di mare per sostenere la causa della nostra indipendenza. Soggiunge che si sta compilando un progetto per condurre il nostro commercio marittimo a quello splendore che gli conviene. Questi progetti si appoggeranno ai seguenti principii.

1. Libertà ai privati di fornirsi di navigli dappertutto senza che alcun vincolo restringa questa libertà. 2. Diminuire le spese di armamento, di ancoraggio, di passaporti, e dare invece dei premi.

Discende poi a parlare delle manifatture: accenna l'idea di abolire i premi dati finora a lavori indigeni, perchè il premio die' egli, della manifattura è la sua vendita. Critica moltissimo il premio che dà il nostro governo di 50 mila scudi all'anno ai fabbricanti della maggior quantità de' anni. L'abolito porta gravi difficoltà, ma egli proporrà una legge più soddisfacente.

Non face dei brevetti d'invenzione. Insufficienti, dice, i decreti emanati fino ad ora su quest'oggetto hanno bisogno di molte riforme; insopportabile e immorale fare una privativa per miglioramenti di cose appartenenti all'agricoltura e alla medicina.

Parlando dei pesti e delle misure annunzia che proporrà presto una legge a ciò relativa, dopo aver consultata l'accademia dei Lincei. Intanto si sono domandate alle provincie tutte le nozioni necessarie a sapersi sui pesti e le misure esistenti. La nostra legge potrebbe andare in uso nel 1850, combinandosi in tal modo colla legge piemontese. Furono applaudite assai le parole del Ministro quando parlando degli Istituti agricoli disse che quello di cui bisogna veramente il nostro stato si è di buone leggi sociali per liberare le terre da ogni vincolo e da ogni servitù.

Il discorso del Ministro fu seguito da vivissimi applausi. *Marcosanti* trova bellissimo il rapporto del Ministro ma si duole che non vi faccia parola delle strade ferrate.

Il *Ministro del Commercio* risponde aver già detto che il suo ministero è composto di due parti, oggi aver parlato di uno: quando parlerà di quello dei lavori pubblici dirà ancora delle strade ferrate.

Il *Presidente* invita il *Ministro dell'Interno* alla tribuna. Il *Ministro dell'Interno*. Uno degli oggetti della maggior cura del Governo, è la Guardia Civica, perchè è convinzione sua che i due cardini principali su cui poggia l'edificio sociale sieno la libertà della stampa e la guardia cittadina. Voi sapete quanto benemeriti della patria sieno stati in questi ultimi due mesi i militi cittadini che colla loro operosità hanno preparato il trionfo della causa nazionale, e come alla Civica sedentaria si debba il mantenimento dell'ordine interno che corre pericolo di essere turbato da pochi faziosi avversari del nuovo Governo.

Quando le nostre marine furono minacciate dai legni austriaci la Guardia Civica mobilitata guardò con successo i punti più esposti: quando si videro apparire germi di brigantaggio nelle provincie la Guardia Civica mobilitata riuscì a spegnere quel germe, ad annientare quei tentativi.

Un buon sistema di Guardia Civica mobilitata riesce non solamente utile alle guerre e alle difese esterne; ma eziandio al mantenimento dell'interna tranquillità. Mancando quest'ordine speciale di Civica, mancando un regolamento fermo in ogni sua parte, io vengo o Signori a proporvi il seguente, cui tien dietro un altro progetto per la formazione di una artiglieria e cavalleria cittadina.

Il discorso è stato vivamente applaudito, e i regolamenti mandati alla stampa.

La seduta è sciolta e rimessa a mercoledì.

NOTIZIE DELLA SERA

FIRENZE — 14 luglio:

Oggi sono stati pubblicati i due seguenti Decreti Granducali:

Decreto 1°

— Visto il Dispaccio del Presidente del Consiglio Generale in data de' 10 stante, dal quale risulta che in seguito delle elezioni avvenute in più Collegi di un Deputato rieducato, e dell'esercitato diritto di ozione, o della designazione fatta per via di sorte in ordine all'Articolo 93 della Legge elettorale, restano senza Deputato al prenominate Consiglio le Sezioni Collegiali di S. Ambrogio, S. Felicità, e S. Frediano, Distretto di Firenze; di Lucca Città, Distretto di Lucca, di Rosignano, Distretto di detto nome, di Colle e di Radda, Distretto di Colle;

I Collegi elettorali delle Sezioni di S. Ambrogio, S. Felicità e S. Frediano in Firenze, di Lucca Città, di Rosignano, e di Radda sono convocati pel dì 27 luglio corrente all'effetto di eleggere i loro rispettivi Deputati al Consiglio generale.

Decreto 2°

— Visto i Dispacci del Presidente del Consiglio generale dei Deputati in data del 1° e 3 Luglio corrente, con i quali trasmette le rinunzie alla nomina di Deputato al Consiglio generale suddetto fatte per parte:

Del Professore Ferdinando Zannetti, eletto nella Sezione Collegiale di S. Maria Novella, Distretto di Firenze;
Del Professore Benedetto Puccinelli, eletto nella prima Sezione di Lucca Campagna, Distretto di Lucca;
Del Parroco Giuseppe Bravi, eletto nella Sezione di Arezzo Campagna con Capolona, Distretto di Arezzo;
E del Dott. Luigi Becchini eletto nel Distretto di Arcidosso;

I Collegi elettorali delle Sezioni di S. M. Novella in Firenze, di Lucca Campagna prima Sezione, di Arezzo Campagna con Capolona, e del Distretto di Arcidosso sono convocati pel dì 27 Luglio stante all'effetto di eleggere i loro rispettivi Deputati al Consiglio Generale.

VILAFRANCA. — 12 Luglio Ci scrivono:

Il Corpo dell'armata Toscana dopo esser stato passato in rivista da Carlo Alberto a Valleggio si è di là recato a Villafranca, ove trovasi attualmente in compagnia d'un reggimento Piemontese.

AVVISI E RECLAMI

On nous communique le suivant

AVIS

« Un service funèbre sera célébré le Lundi 17 juillet prochain dans l'église de Sta. Trinita à 11 heures du matin, en l'honneur des citoyens victimes de leur patriotisme pendant l'insurrection qui vient d'éclater à Paris au mois de Juin dernier.

« Les Français résidant à Florence sont priés de considérer le présent avis comme une invitation à rendre un pieux témoignage aux défenseurs de l'ordre et de la Liberté. »

DICHIARAZIONE

Affine di solennizzare con maggior pompa la processione del Corpus Domini, solita farsi alla Chiesa Parrocchiale della Badia di S. Bartolomeo a Ripoli nella domenica dopo l'ottavario, i popolani di detta Chiesa stabilirono con ragionali Capitoli una società di circa 60 individui paganti ad oggetto che intervenisse, e accompagnasse detta processione una banda strumentale. Nella Domenica precedente si presentarono al Parroco Nest quattro di detta Società significandogli il progetto di spedire al Campò Lombardo quel denaro, che già avean raccolto per le spese occorrenti per la Banda. Il mentovato Parroco accettò di buon cuore il savio divisamento, e prima di pubblicarlo all'Altare, volle essere assicurato da essi, se derogando ai Capitoli avesse suscitato clamori, e commozioni popolari. Fu risposto, che era tutto interesse della Società, e che ritenevano già una nota di sottoscritti in maggior numero per l'oggetto proposto. Il Parroco Nest all'ora di vespro pubblica dall'Altare il divisato progetto facendo conoscere, che era giusto, caritatevole, e santo l'assistere e soccorrere quei generosi fratelli, che per noi pugnavano la Causa comune, che per noi, e per il nostro bene soffrivano pene, e disagi fino a spargere il sangue, e così parlò il Parroco Nest. Il popolo l'ascoltò volentieri, gli piacque il suo dire, ed egli stesso applaudirono alle sue parole. Il giorno istesso si risvegliò un bisbiglio clamoroso nel popolo, che li denari erogati per la banda, dovean servire per la banda, altrimenti non più processione. Il Parroco prevedendo, che questo Corpus Domini avrebbe avuto un fine poco buono, invita la Società in sua Canonica onde trattare retamente la cosa, e rendere la tranquillità, e la calma. Quel pochi non più di tre, o quattro, che proposero spedire il denaro al Campò si ostinarono di non volere a nessun patto la banda, e tutti gli altri, e quelli, che si erano firmati a vantaggio del Campò, ad alta voce gridarono, che il denaro raccolto per la banda dovea servire per la banda, e che per il Campò eran disposti a fare una colletta maggiore a bella posta, come difatto cominciarono al momento, e fra quei radunati fu collettato circa 30 lire riservandosi altri giorni per continuare a collettare per il Campò medesimo. Il popolo, che fu testimone di tutto il fatto può far giustizia al Parroco Nest. Ed in tal circostanza il detto Parroco non si vergogna ma si gloria d'esser poco istruito, ma più prudente, perchè dal suo modo d'agire fu solennizzata la funzione, e la processione con pompa con tranquillità, e con raccoglimento: E donde quello spirito di malignità, e tanto fiele contro il Parroco? Volevano essi, che egli si protestasse di non volere a nessun costo la banda né in sua Chiesa, né in sua Canonica, ma quali conseguenze?

Badia a Ripoli 14 Luglio.

PARROCO NEST.

Domenica 9 luglio a ore 1 pomeridiane nella scuola del R. Arcivescovo di S. Maria Nuova, fu tenuta la terza pubblica adunanza preparatoria per il congresso Medico Toscano. Essa fu presieduta dal Prof. Cav. Taddel e il processo verbale sarà pubblicato nella Gazzetta Toscana delle scienze Medico-fisiche. — La quarta pubblica adunanza sarà tenuta nello stesso locale nella mattina di domenica 16 Luglio a ore 11. — L'ordine del giorno è la elezione del seggio. Il seggio sarà composto di un Presidente, di un Vice-presidente, di due Assessori, e di tre Segretari, uno per la Medicina, uno per la Chirurgia, ed uno per la Farmacia.

Dott. TORRACCHI Seg.

GENACOLO DI RAFFAELLO

IL PROF. ROSINI fa sapere al Pubblico, che nel mese prossimo risponderà periodo per periodo all'articolo del Sig. Cav. Iesi inserito nella Gazzetta di Firenze di feri N. 166.

STORIA

DEL

RISORGIMENTO D'ITALIA

NARRAZIONE POPOLARE

Di tutti li avvenimenti accaduti nella Penisola dalla esaltazione di PIO IX al trono pontificio fino al riordinamento degli Stati Italiani, contenente il ragguaglio di tutti li episodi, la biografia di tutti li Uomini che hanno avuto parte all'opera della Italiana Rigenazione, lo sviluppo delle principali questioni politiche agitate dai suoi Uomini eminenti, col corredo e l'appoggio di tutti i documenti ufficiali relativi ai fatti narrati, molti dei quali inediti, rinvenuti nei dicasteri politici di Venezia, Milano, Modena, Parma ec.

PER CURA

DI ENRICO MONTAZIO

OFFERTA

AI MILITI VOLONTARI D'ITALIA

NELLA CROCIATA CONTRO LO STRANIERO

8 Volumi in 20 Dispense di pagine 32 ciascuna, da pubblicarsi settimanalmente, con 100 Incisioni in pietra disegnate da A. PUCCINELLI

Prezzo: UN PAOLO ogni Dispensa
Le Associazioni in Firenze si ricevono alla Direzione della SOCIETA' PATRIOTICA EDITRICE in Via S. Zanobi N. 5425 e dai Librai Distributori del Programma.

Nelle altre città d'Italia presso i Principali Librai, Editori e Tipografi.

È STATA PUBBLICATA LA 2da DISPENSA